

10 MAR. 1982

L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA
STAMPA - MILA
MILANO - L'EC
L'ECO DELLA S
DELLA STAMPA
STAMPA - MILA
MILANO - L'EC

IPA - MILANO
LANO - L'ECO
L'ECO DELLA
DELLA STAMPA
IPA - MILANO
LANO - L'ECO
L'ECO DELLA
DELLA STAMPA

Nella sua visita
a Vienna

Gheddafi vuole riconciliarsi con gli esuli libici



VIENNA — Il «leader» libico Muammar Gheddafi ha invitato i suoi oppositori in esilio ad una riunione di riconciliazione da tenersi durante la sua visita di 4 giorni in Austria che si inizia oggi.

Un portavoce dell'ambasciata libica a Vienna ha confermato la notizia ma non ha usato la parola «esiliati»: ha parlato di libici che «non possono tornare in patria per ragioni private». Alle domande dei giornalisti comunque non è rimasto alcun dubbio che si tratti di libici che vivono in Europa per motivi politici. «Il leader libico — ha detto il portavoce — è disposto a discutere con loro per facilitare il ritorno in patria». Non è stato precisato dove e quando l'incontro con gli esiliati potrebbe aver luogo.

Nel 1980 ignoti sicari assassinarono diversi cittadini libici residenti in Europa, dopo che il Comitato rivoluzionario libico aveva lanciato un appello all'«eliminazione fisica» degli oppositori al governo libico all'estero.

Funzionari austriaci hanno detto che i colloqui che il col. Gheddafi avrà in Austria verteranno su questioni economiche e su possibili progetti austriaci in Libia, sebbene si ritiene che anche la questione del Medio Oriente sia destinata inevitabilmente a essere affrontata.

La Libia di Gheddafi, ha detto da parte sua Kreisky, è uno dei più importanti partner commerciali dell'Austria. Il cancelliere ha aggiunto che la nomea di «pericoloso terrorista» deve venire sostenuta da prove concrete, cosa che i giornali che lo accusano non fanno.

Il cancelliere ha sottolineato che l'Austria è un paese neutrale e che la Libia è nelle Nazioni Unite. Alla domanda se Washington interpreterà la visita di Gheddafi in Austria come una provocazione, Kreisky ha risposto che essa provocherà certamente reazioni negative negli Usa.